



Il giorno 8 del mese di gennaio dell'anno 2013, sotto la presidenza del Parroco don Carlo Silva, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale "Madonna alla Rovinata" presso la sala il Sicomoro a Belledo.

Risultano presenti tutti i consiglieri tranne, L. Guzzetti, C. Ripamonti, A. Gradogna.(assenti giustificati), e si dà avvio alla seduta con il seguente **ORDINE DEL GIORNO** preventivamente stabilito:

- 1) Approvazione del precedente verbale
- 2) Parola del parroco.
- 3) Presentazione da parte della commissione Carità del Progetto "Carità di prossimità" (in allegato).
- 4) Condivisione sulla riflessione di don Carlo dall'ultimo CPCP.

La seduta ha inizio alle ore 21.00

Dalla discussione emerge quanto segue.

1. **APPROVAZIONE DEL VERBALE PRECEDENTE**

Il verbale della seduta precedente viene letto, sottoscritto e approvato da tutti i consiglieri.

2. **PAROLA DEL PARROCO**

Sulla base di una riflessione condivisa dai sacerdoti, si evidenzia nell'ultimo periodo, il ritorno di alcune persone che si sono sentite caldamente invitate e hanno partecipato in modo più assiduo e intenso alle iniziative proposte durante l'Avvento (gruppo giovani e adolescenti ai momenti mattutini, novena, notte di luce...). La visita alle famiglie ha registrato indifferenza da parte di molti. Gli immigrati sono numerosi, soprattutto nella zona del Villaggio. Ciò pone problematiche nell'annuncio del Vangelo, soprattutto nell'anno della Fede. Sono aspetti da tenere in considerazione.

Mariangela G.: Pur avendo seguito parzialmente le iniziative dell'Avvento, ha avuto rimandi positivi rispetto alla partecipazione. Sottolinea la buona riuscita della Messa dell'Epifania, durante la quale si è svolta la festa dei popoli. Nonostante sia stata una giornata curata e ben riuscita, il pranzo comunitario ha avuto un numero di partecipanti inferiore rispetto alle potenzialità: la CP avrebbe potuto dimostrare maggior accoglienza durante il momento conviviale. Sarebbe bello favorire anche durante momenti conviviali la conoscenza e l'integrazione. In merito alla sovrapposizione di appuntamenti nella giornata dell'Epifania, si chiede: se viene fissata un'iniziativa importante all'interno della CP, che senso ha accavallare altre proposte? Non dovremmo orientarci e orientare l'attenzione sulle iniziative su cui si sceglie puntare?

Walter R.: Viste le difficoltà manifestatesi nell'invitare le persone straniere alla festa dell'Epifania, ci si deve rendere conto di come sia cambiata la realtà del nostro territorio, anche relativamente alle persone sole (anziani, vedove...). Dobbiamo insistere su questi aspetti, non limitandoci a momenti particolari, ma ponendoci degli obiettivi su cui lavorare per conoscere meglio la Comunità, anche e soprattutto chi non partecipa.

Renato M.: Si definisce scioccato dal fatto che alcuni parrocchiani non sanno cosa sia la CP, cosa significhi, che risvolti positivi abbia. Si domanda, come membro del consiglio, se ha contribuito a spiegare e diffondere il ruolo del CPCP.

Dobbiamo iniziare a rivolgerci all'interno della nostra comunità, prima che all'esterno.



3. PRESENTAZIONE DA PARTE DELLA COMMISSIONE CARITÀ DEL PROGETTO "CARITÀ DI PROSSIMITÀ" (IN ALLEGATO).

Paolo B.: La domanda ricorrente fin dalla costituzione della CP è: Quale volto deve avere la CP? Da qui scaturisce questo strumento, che nasce circa un anno fa quando si è costituita la commissione. Il progetto vuole valorizzare l'importanza delle relazioni e della qualità delle stesse. Oggi un linguaggio compreso, è quello della carità, del modo in cui si incontrano le persone, nella vicinanza, andando incontro alle loro esigenze. Ci sarà un' iniziativa di lancio per presentarlo alla CP.

Mariangela G: Condivide l'idea che la gente comprende il linguaggio della carità: le persone apprezzano e riconoscono l'approccio dell'accoglienza, della vicinanza, della condivisione dei bisogni e dell'ascolto delle fatiche.

Il progetto è interessante. Come concretizzare le iniziative proposte? Come rendere evidente questa prossimità?

Paolo B.: Concretizzando, suggerisce che si potrebbe utilizzare il canale della distribuzione dell'informatore parrocchiale, per dare mandato a chi distribuisce, di avere attenzione e capacità di individuare i bisogni e le difficoltà di nuclei familiari e persone presenti sul territorio. Si tratta di una presenza discreta, ma attenta e puntuale, in grado di raccogliere bisogni, portarli all'attenzione di chi meglio se ne possa fare carico e provare a dare delle risposte positive.

Giovanni T.: Il documento proposto ci sollecita su due dimensioni: innanzitutto utilizzare le risorse già presenti in modo più efficace. Si potrebbero poi raccogliere informazioni anche attraverso altri canali, per esempio il catechismo e le polisportive. Gli strumenti nuovi o già esistenti possono essere attivati e rivalutati in questa prospettiva. Andrebbero poi raccolte in modo strutturato.

L'altra dimensione, forse più difficile, che riguarda lo stile dell'accoglienza e della prossimità, deve trarre origine da una più profonda educazione all'attenzione evangelica verso il prossimo e coinvolge tutte le dimensioni della nostra CP. La direzione caritativa esplicita la fede, rendendola effettiva e non solo un assunto teorico. Rivalutare questo aspetto con scelte concrete, che tornino ad una lettura più profonda ed efficace della PdD.

C'è poi il tema dell'educazione dei più piccoli che spesso viene ridotto a piccoli gesti, mentre andrebbe strutturato un cammino che renda questo, un impegno costante e costruttivo, piuttosto che sporadico e legato alla tradizione.

Walter R.: Questo progetto, se diventa stile della CP, diventerà patrimonio di tutte le commissioni, che lavoreranno per ottenere gli obiettivi prefissati. L'impostazione è finalizzata a favorire l'interdipendenza tra le varie commissioni, superando la rigidità che spesso si evidenzia. E' fondamentale essere in grado di costruire un centro capace di ricevere le richieste e attivare le risorse necessarie per farvi fronte. Sarebbe interessante coinvolgere anche i GSF, già strutturati e realtà importante nella CP, nell'accoglienza di queste famiglie nuove, isolate e introdurle nel tessuto comunitario.

Francesco R.: chiede se su questo tema i nostri giovani sono attualmente coinvolti. Come farlo? Come stimolarli? Come formarli?

Don Andrea: insiste sulla la formazione, anche dei più piccoli, sia ordinaria, che legata ad eventi particolari. Servirebbe poi una figura di riferimento per i giovani che scelgono di avvicinarsi a questo percorso e che sappia intercettare anche chi è meno coinvolto, ma potrebbe essere



destinatario di una proposta. Un contatto mirato. Può trattarsi di una proposta alternativa alla possibilità di diventare animatore in oratorio: è la finalità che ci si è posti quando è stato costituito il gruppo missionario giovani. Aumentando le possibilità, aumentano le occasioni di incontro e coinvolgimento di tanti.

Luigi S.: E' importante porre l'accento sulla formazione che la commissione carità deve dare alle altre commissioni, in modo che possa diventare una modalità di tutti coloro che partecipano alla CP. La carità è ciò che dovrebbe distinguere la nostra CP. Sollecitare a muoversi verso queste esigenze, solitudini, povertà, realtà di disagio e di sofferenza. Ben venga promuovere le varie forme di carità con un impegno maggiore del gruppo giovani e stimolare forme di carità dei giovani per i giovani.

Don Carlo: sottolinea come non si debba partire da zero, perchè ci sono già dei punti di riferimento: il sicomoro, il fondo di solidarietà, la caritas. Dobbiamo osservare di più queste realtà e utilizzare ciò che riescono a conoscere e raggiungere. Monitorare questi tre contesti, sostenendoli, coniugando Fede e Vita, Parola e Carità. Sono il fondamento della formazione del Cristiano. Compito della comm. Carità è formare le coscienze a partire da questi fondamenti. E' un percorso difficile, ma stimolante e costruttivo. In questa prospettiva il coinvolgimento dei giovani diventa doveroso, ma a partire dall'adulto in grado di stimolare e far nascere l'entusiasmo.

Francesco R.: E' uno stile che già esiste, ma che dovrebbe essere reso più visibile e intenso dalla coesione di chi lo propone: non solo accogliere i bisogni, ma andare incontro alle persone, non aspettare ma muoversi.

Walter R.: è partito il laboratorio di approfondimento alla carità. La partecipazione è contenuta, viste anche le modalità vincolanti (3gg in una settimana), ma è una buona occasione che, magari con modalità diverse, potrebbe essere proposta anche ad altri, tra cui i giovani.

Ottavio M.: un tentativo nella direzione dell'apertura e della prossimità, si è già fatto con il fondo di solidarietà: si è scelto di non limitarsi a raccogliere soldi, ma di farsi antenne dei bisogni presenti nella comunità. Condivide l'idea di partire da ciò che già c'è, coltivandolo al meglio e rinvigorendolo di nuova linfa. Bisogna anche provare a uscire dalla propria consuetudine e andare a cercare altre esperienze di Chiesa, che potrebbero essere adattate e modulate sulla nostra realtà.

Giovanni T.: Si dichiara colpito dal fatto che tra le povertà si elenchi la solitudine dei giovani. Non è riferibile solo a situazioni di marginalità, ma anche a quelle di apatia e disinteresse nei confronti di proposte interne alla parrocchia. Sono povertà difficili da cogliere e altrettanto complicate da affrontare. Anche se meno evidenti non bisogna dimenticarle, ma trovare il modo di farsene carico e incontrarle.

Gianni D.: Per non disperdere le risorse suggerisce una valutazione su quali situazioni concentrarsi. Bisogna anche essere formati per svolgere certi compiti, incontrare certe fatiche e rispondere a particolari esigenze: perchè la nostra presenza sia efficace, deve essere strutturata.

4. CONDIVISIONE SULLA RIFLESSIONE DI DON CARLO DALL'ULTIMO CPCP.

La riflessione di Don Carlo ha sollecitato ulteriori riflessioni da parte dei membri del CPCP e di altri parrocchiani della CP.

Luigi S.: sintetizza quanto emerso dall'incontro avvenuto in data 04/01/2013, cui hanno partecipato membri della CP. Ciò che ha animato la discussione è il desiderio di una comunità amalgamata. Si



sono pensati alcuni passi concreti:

- La costituzione di una segreteria della CP, i cui responsabili abbiano contatti con tutte le realtà della comunità, per costruire un calendario aggiornato e completo, senza dimenticanze, sovrapposizioni, sottovalutazioni. Sarebbe anche un aiuto pratico per i sacerdoti.
- Visto che i laici si sentono parte viva di questa CP, volendo dare il proprio contributo, c'è il desiderio di essere più partecipi anche nel Direttivo: almeno un paio di responsabili laici di commissione (scelti dal parroco) devono essere parte integrante del direttivo. Inoltre per ogni commissione sia nominato un responsabile laico.
- Oratorio: è importante avere un'idea chiara su cosa si intende fare rispetto alle strutture. Definire l'obiettivo per capire che scelte fare. Ma, soprattutto, fare in modo che l'oratorio torni ad essere dei giovani e per i giovani, che lo vivano nella responsabilità di gestirlo, attribuendo loro la fiducia che meritano.

Giovanni T.: riguardo alla riflessione proposta da Don Carlo prima di Natale, sono state evidenziate nel modo corretto le cose che non funzionano, a parte la considerazione rispetto alla poca accoglienza manifestata dai GSF. È vero che ci sono gruppi che si sono sciolti o che vivono crisi, ma ci sono anche famiglie che si sono aggregate. Conosciamo i motivi delle famiglie che vanno, come di quelle che arrivano. E' un cammino da proporre a chi è consapevole di accostarsi ad un percorso che implica continuità.

E' innegabile che in alcuni contesti della nostra CP ha avuto difficoltà a decollare (Belledo), ma ci sono altri percorsi, non è l'unico.

Sottolinea poi un altro aspetto che parte dall'esperienza personale. Per i laici è difficile operare insieme e condividere, ma al di fuori delle dinamiche parrocchiali, siamo chiamati a farlo tutti i giorni. Trovare sacerdoti che sappiano cosa significa lavorare insieme è ancor più difficile, anche a causa della loro formazione. Questo dovrebbe chiamare i laici ad essere sempre più formati da questo punto di vista e a partecipare in modo sempre maggiore nella realtà comunitaria, per dare una mano ai sacerdoti, sempre con l'obiettivo di lavorare insieme.

Don Carlo: desidera sottolineare che rispetto ai GSF non aveva intenzione di dare l'impressione che invece è passata. Considera il percorso importante, positivo e irrinunciabile. Intendeva dire che dobbiamo spingerci oltre, dobbiamo incentivare la dimensione missionaria dei GSF.

Rispetto alla formazione dei sacerdoti, dipende dall'impronta che il Vescovo decide di imprimere nella sua Diocesi.

Rispetto alle strutture oratoriane: gli oratori continueranno la loro attività e verranno mantenuti, alcune attività verranno raggruppate in una struttura piuttosto che in un'altra, per necessità logistiche. (vedi catechesi dei giovani in Domus Martini)

Don Andrea: il CdO sta sviluppando i temi legati all'oratorio, con l'obiettivo di portare all'attenzione del CPCP, quando sarà svolto, il lavoro sulle questioni concrete e quelle relative alla formazione degli educatori.

Ricorda che la Diocesi indica che in ogni parrocchia della CP ci sia un oratorio e in ogni CP un luogo di unione per la pastorale giovanile. Su questo punto si sta iniziando a lavorare insieme. Alcune singole attività, finché ha senso, verranno condotte separatamente, per altre si è già iniziato a strutturarle a livello comunitario.

Sr. Lucia: Riporta la fatica nel mettere insieme le attività di tre parrocchie, ma stiamo camminando.



CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITA' PASTORALE "MADONNA ALLA ROVINATA"

8 gennaio 2013

Manifesta dispiacere nel constatare che a volte ci soffermiamo a guardare la piccola cosa che non va bene, piuttosto che il grande percorso che si sta costruendo. Questo appesantisce.

Mariangela G.: sottolinea la corresponsabilità nei confronti della comunità, che prevede la comunicazione di tutti gli aspetti che riguardano la CP, anche se ci sono organi preposti per l'approfondimento.

Don Carlo: Precisa che i consigli presenti in una CP hanno le loro competenze e si devono occupare di contenuti di cui sono a capo (CPCP, CdO, CAE). Uno non è superiore all'altro. Gli organi devono avere la loro autonomia ma andare nella stessa direzione, che si manifesta in una maggior comunicazione, cosa che effettivamente manca tra i consigli esistenti. Questo è un aspetto su cui bisogna lavorare.

Walter R.: L'idea di inserire nel Direttivo i responsabili delle commissioni, ha lo scopo di facilitare la condivisione e la comunicazione.

Rispetto alla situazione economica, suggerisce che il CAE un paio di volte l'anno si rivolga alla comunità per comunicare la condizione della CP.

Ripropone inoltre a Don Carlo di fare periodicamente dei momenti di incontro assembleare con la comunità, come aveva fatto dopo il suo arrivo. Questo per favorire l'incontro e la comunicazione.

Ottavio M.: comunica al CPCP che ha rassegnato le dimissioni a Don Carlo, il quale, considerando la validità delle motivazioni, ha accettato.

Paolo B.: invita Don Carlo a procedere alla sostituzione di Ottavio M. con il primo dei non eletti, in modo che possa partecipare al prossimo CPCP.

Gianni D.: promuove un'iniziativa intitolata "UNO DI NOI", a livello della comunità europea, in occasione della giornata della vita, che prevede una raccolta firme a tutela della vita, dalle sue origini. La proposta verrà divulgata e promossa secondo modalità da definire.

La seduta è tolta alle ore 00,10

Letto, approvato e sottoscritto.

Segretaria f.f.

Désirée Bonacina

Presidente

Don Carlo Silva

Si riporta inoltre la risposta alle proposte emerse dalla comunità, seppur avvenuta successivamente, rispetto alla seduta del CPCP.

Don Carlo: In merito alle proposte emerse dall'incontro del 04/01/2013, si definisce d'accordo, anche a nome del Direttivo, rispetto alla costituzione di una segreteria che faccia da tramite per tutti e tre i consigli e le varie commissioni. Relativamente all'ampliamento del direttivo, rimandiamo alla posizione ufficiale della diocesi, come indicato anche dal vicario episcopale. Per quanto riguarda l'oratorio, si accolgono e si valutano tutte le osservazioni, integrate però dalle precisazioni fatte da don Andrea.